

I rincari di energia e materie prime zavorrano la metalmeccanica

Federmeccanica

Il primo trimestre si chiude con andamento stagnante della produzione sul 2022

Export in aumento del 7,8% ma di meno rispetto al 16,7% del trimestre precedente

Giorgio Pogliotti

Rallenta la produzione metalmeccanica nei primi tre mesi del 2023 che, pur facendo registrare un incremento tendenziale del 2,2%, ha un andamento stagnante rispetto al trimestre precedente (l'ultimo del 2022). Il *sentiment* delle imprese sul futuro è all'insegna dell'incertezza, c'è un alto rischio che si consolidi questa situazione, complice il significativo impatto dei rincari delle materie prime e dell'energia sui costi di produzione.

È il quadro contenuto nella 166esima indagine congiunturale di Federmeccanica presentata ieri a Roma, che risente dei risultati negativi dell'intero comparto industriale (il primo trimestre si è chiuso con -0,6% sullo stesso periodo del 2022 e -0,1% sul trimestre precedente).

La metalmeccanica dunque è andata leggermente meglio, ma invita alla cautela il direttore del centro studi, Ezio Civitareale nella lettura di questo dato, specie se si confron-

ta con i nostri competitor: la produzione metalmeccanica segna un incremento tendenziale del 5,2% nella media della Ue a 27 e una variazione congiunturale pari a -0,9%, ma in Germania i due indicatori aumentano rispettivamente del 7,5% e del 2%, in Francia del 6,9% e dello 0,8%, in Spagna del 7,7% e dell'1,4%. L'export è aumentato del 7,8% nel confronto con gennaio-marzo 2022. Anche in questo caso si registra un rallentamento rispetto a fine 2022 (chiuso con +16,7% ed ogni trimestre ha registrato una crescita a due cifre).

Nell'ampia gamma di attività produttive molto differenziate, nei primi tre mesi del 2023 sono emersi risultati tendenziali contrastanti: in crescita i comparti dei Mezzi di trasporto (+13,3%), Autoveicoli e rimorchi (+5,1%) e delle Macchine e apparecchi meccanici (+4,9%), segno negativo per le attività della Metallurgia (-7,2%), fabbricazioni dei Prodotti in metallo (-1,7%) e Macchine e apparecchi elettrici (-1,2%). «Si può dire – ha commentato il direttore generale di Federmeccanica, Stefano Franchi – che stiamo producendo a caro prezzo. Ancora una volta i dati della nostra indagine congiunturale evidenziano una situazione che sembra essere diventata strutturale, una nuova normalità nella quale i costi sostenuti dalle imprese si sono assestati su un livello di circa 20 punti percentuali superiori a quelli sostenuti prima della pandemia. La contrazione dei margini che le nostre aziende stanno vivendo da tanto tempo si ripercuote sulle pro-

spettive delle imprese».

Dall'indagine condotta presso un campione di imprese associate emerge che nel primo trimestre la percentuale di aziende sofferenti per i costi dell'energia è pari al 72%. Questa situazione nel 44% dei casi ha comportato la riorganizzazione del lavoro o dell'attività produttiva, nel 23% si è verificata una riduzione dell'attività di investimento, mentre poco più di un terzo ha indicato altre conseguenze. Nel settore metalmeccanico – il maggior utilizzatore di metalli – nel primo trimestre 2023 i prezzi alla produzione sono aumentati in termini tendenziali del 4,2 per cento. Queste dinamiche hanno un impatto negativo sulla competitività di molte imprese con ricadute sui margini di profitto già condizionati dai costi dell'energia: il 57% delle imprese ha avuto una riduzione del Margine operativo lordo. Il 40% del campione di imprese sta ancora risentendo degli effetti dell'invasione dell'Ucraina. Di queste il 63% prevede una contrazione dell'attività produttiva e l'11% prospetta la riduzione degli investimenti.

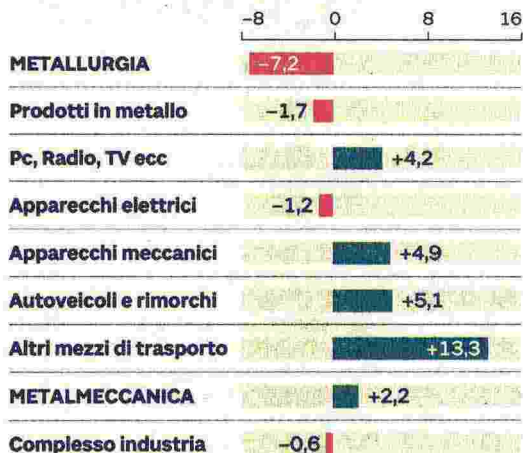
«In un quadro ancora molto incerto – ha detto il vicepresidente di Federmeccanica, Diego Andreis – registriamo una riduzione della propensione agli investimenti rispetto alle rilevazioni precedenti. Le nostre aziende hanno fino ad oggi mostrato una grande resilienza, ma non possono essere lasciate da sole o, comunque, senza strumenti adeguati in uno scenario profondamente mutato con costi stabilmente più alti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri del comparto

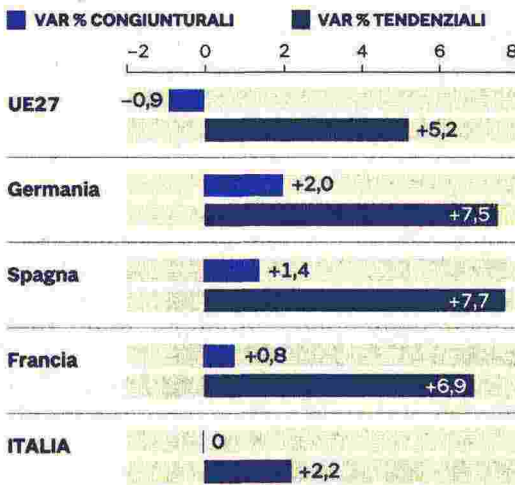
LA PRODUZIONE

Il dettaglio per comparto della produzione industriale. Var % tendenziali fra gennaio-marzo 2023 e gennaio-marzo 2022



IL CONFRONTO FRA PAESI

Produzione metalmeccanica nei principali paesi Ue nel primo trimestre



Fonte: elaborazioni su dati Eurostat e Istat

AMMORTIZZATORI

123mila

Lavoratori in Cig

Nel primo trimestre 2023 sono state autorizzate 56,2 milioni di ore di cassa integrazione, contro 46,5 milioni del primo trimestre dello scorso anno. Equivalgono a 122.641 lavoratori, rispetto ai 101.604 del 2022. A trainare la crescita della Cig è la cassa integrazione straordinaria, legata a processi di riorganizzazione per crisi aziendale o contratti di solidarietà che ha totalizzato 32,6 milioni di ore (+112,3% sul 2022)



Il 40% delle imprese dichiara di risentire degli effetti negativi causati dal conflitto russo-ucraino



I SETTORI In crescita mezzi di trasporto e autoveicoli mentre frena l'attività della metallurgia

